

La congiunzione ebraica *vav* Il collegamento congiungente “e”

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Della congiunzione *vav* (ו) abbiamo già parlato nella lezione n. 14 del primo corso di ebraico sui prefissi ebraici, da cui riportiamo:

LA CONGIUNZIONE “E”

La congiunzione “e” costituisce in ebraico un importante prefisso:

ו

Questo prefisso si legge *ve* e la sua vocale è di regola lo *shevà* (וְ). Tuttavia, davanti a sillaba accentata preferisce la *a*. דור (*dor*) significa “generazione”; così, “e una generazione” diventa ודור (*vadòr*), tuttavia in *Ec* 1:4 troviamo ודור.

Quando la congiunzione וּ è seguita da parola che inizia con וּ, prende una *i* e lo *shevà* di וּ diventa quiescente ovvero muto. Esempio: la parola “salvezza” è in ebraico ישועה (*yeshuàh*), che inizia appunto con וּ; ora si noti in *Sl* 118:15 l’espressione “gioia e salvezza”: רנה וישועה (*rinàh viyshuàh*), in cui – per effetto della congiunzione “e” (וּ) – la וּ iniziale della parola ישועה ha preso la vocale *i* sostituendo lo *shevà* di וּ.

Ci sono poi due casi in cui la congiunzione וּ diventa ו:

- Davanti a consonanti che hanno lo *shevà* mobile (spiegato nella lezione n. 10 del primo corso di ebraico). Si veda, come esempio il vocabolo דברים (*dʰvariym*), “parole”, che inizia appunto con una consonante munita di *shevà* mobile (דְ); inserendo il prefisso וּ che indica la congiunzione “e” (וּ + דברים), tale congiunzione diventa ו: ודברים (*udvariym*).
- Davanti alle labiali פ, מ, ב. La parola “re” (מלך, *mèlech*), ad esempio, inizia con la consonante labiale מ; dovendo dire “e un re”, in ebraico la congiunzione diventa ו: ומלך (*umèlech*).

Davanti ad una consonante con *shevà* composto (cfr. la lezione n. 10 del primo corso di ebraico) la congiunzione וּ assume la vocale di quella consonante. Esempio: “io” si dice in ebraico אני (*aniy*) e ha come iniziale una consonante con *shevà* composto (אֲ), per cui “e io” diventa ואני (*vaani*).

La funzione congiungente della *vav* appare sia all’interno di una frase sia nel collegamento tra frasi. In *Es* 5:1 leggiamo che “dopo questo, Mosè e Aaronne andarono dal faraone”. All’interno della frase troviamo “Mosè e Aaronne”, nel testo ebraico: מֹשֶׁה וְאַהֲרֹן (*Moshè veaharòn*), in cui il *ve* (וּ) preposto ad “Aaronne” sta come congiunzione “e”. Se proseguiamo la lettura del versetto, troviamo: “Dopo questo, Mosè e Aaronne andarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio d’Israele: ...»”. Qui siamo in presenza due frasi: 1. “Dopo

questo, Mosè e Aaronne andarono dal faraone”, 2. “Gli dissero ...”. Queste due frasi sono collegate dalla congiunzione “e”: “Andarono dal faraone e gli dissero”. Anche qui l’ebraico ha la *vav* per congiungere le frasi: וַיֹּאמְרוּ (*vayomrù*), “e dissero”.

Esaminiamo ora una funzione particolare della *vav*, chiamata dai grammatici *funzione disgiuntiva*. Si osservino queste due diverse traduzioni di *Pr* 10:1:

- “Un figlio saggio rallegra suo padre, **ma** un figlio stolto è un dolore per sua madre”. - *NR*.
- “Il figlio saggio è quello che rallegra il padre, **e** il figlio stupido è il dolore di sua madre”. - *TNM*.

Abbiamo indicato in rosso la traduzione della *vav* presente nel testo ebraico, che è questo:

בֶּן חָכָם יְשַׂמַּח אָב וּבֶן כְּסִיל תִּוּגַת אִמּוֹ
ben khàcham yesamakh-àv uvèn kesìyl tugàt imò
(un) figlio saggio ringioirà-[il]padre **e** (un) figlio stolto [è l’]afflizione [della] madre di lui

Ora, quale direste che è la traduzione migliore per ciò che riguarda la *vav* (י)? La versione *TNM*, che tende sempre al letterale, rispetta il significato primario della *vav*, tuttavia la versione *NR* ne dà il senso. Siamo qui di fronte ad una *vav* con funzione disgiuntiva. Possiamo dire, ed esempio, che Topolina è allegra e Paperina è triste; possiamo però sottolineare la differenza e dire che Topolina è allegra *ma* Paperina è triste. Ecco un altro esempio biblico tratto da *1Sam* 17:45:

אַתָּה בָּא אֵלַי בְּחַרְבַּ וּבַחֲנִית וּבַכִּידּוֹן וְאֲנִי בְּאַזְלִיךָ בְּשֵׁם יְהוָה צְבָאוֹת
attà ba elày bekhèrev uvakhaniyt uvechìydòn veanochì ba-elèycha beshèm Yhvh tzevaòt
tu veniente a me con spada **e** con la lancia **e** con giavellotto **e** io veniente a te in nome Yhvh (delle) schiere

Si noti qui come la congiunzione “e” assume sensi diversi: “Con spada **e** con la lancia **e** con giavellotto” congiunge le varie armi usate dal gigante Golia; invece, in “**e** io veniente a te”, la *vav* segna una contrapposizione, una *disgiunzione*, come dire “**ma** io veniente a te”. Il gigante filisteo è armato di tutto punto **e/ma** Davide è armato della fede nel Dio d’Israele.

- “Tu vieni verso di me con la spada, con la lancia **e** con il giavellotto; **ma** io vengo verso di te nel nome del Signore degli eserciti”. - *1Sam* 17:45, *NR*.
- “Tu vieni a me con una spada **e** con una lancia **e** con un giavellotto, **ma** io vengo a te nel nome di Geova degli eserciti”. - *1Sam* 17:45, *TNM*.

Si noti anche come sia possibile tradurre bene la congiunzione “e” (*vav*) con un segno di interpunzione (virgola, punto e virgola, punto): “Con la spada, con la lancia **e** con il giavellotto”; in italiano sta anche meglio. Sarebbe invece inopportuna la scelta fatta qui da *CEI*: “Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti”. Qui, in effetti, starebbe meglio il “ma”, data la disgiunzione. Il traduttore ha scelto però il punto per segnare il contrasto. È una scelta. In ogni caso qui la *vav* ha un senso *avversativo*.

Altri sensi della ׀

Si consideri Gn 12:4: “Abramo partì, come il Signore gli aveva detto, e Lot andò con lui. Abramo aveva settantacinque anni quando partì da Caran”. Qui il lettore trova una sola congiunzione “e”: “E Lot andò con lui” (ebraico: וַיֵּלֶךְ, *vayèlech*, “e andò”). Per la verità, il testo ebraico ne ha un'altra: וַאֲבְרָם (*veavràm*), “e Abramo”. Dove è finita questa congiunzione “e” (׀) nella traduzione? Il traduttore l'ha espressa con un punto: “Lot andò con lui. Abramo aveva ...”. Tale traduzione è possibile, infatti abbiamo già detto che è possibile tradurre la congiunzione “e” (*vav*) con un segno di interpunzione (virgola oppure punto e virgola oppure punto). Tuttavia, considerate la possibilità di quest'altra traduzione: “Lot andò con lui. Ora Abramo ...”. Qui la *vav* assume una caratteristica circostanziale che descrive una circostanza del soggetto.

Tale caratteristica i traduttori la rendono in Gn 17:1, che inizia così nel testo ebraico:

וַיְהִי אֲבְרָם בְּנֵי־תִשְׁעִים שָׁנָה וְתִשְׁעֵי שָׁנִים
vayehiy avràm ben-tishiyim shanà veteshà shaniym
e Abramo fu figlio-novanta anno e nove anni

Frase che, messa in italiano, suona “Quando Abramo ebbe novantanove anni” oppure “ora Abraamo aveva novantanove anni”.

Adesso si consideri Gn 37:15: “Mentre andava errando per i campi un uomo lo trovò”. L'ebraico ha:

וַיִּמְצְאֵהוּ אִישׁ וְהָיָה תֹעָה בַּשָּׂדֶה
vayimtzaèhu ysh vehinèh toèh basadèh
e trovò lui (un) uomo ed ecco errante nella campagna

La versione *TNM* preferisce: “Più tardi un uomo lo trovò, ed ecco, andava errando in un campo”. Anche qui la *vav* è di tipo circostanziale.

Allo stesso modo si ha in 2Re 2:12 nelle traduzioni: “Eliseo lo vide e si mise a gridare” (*NR*); “Frattanto Eliseo lo vedeva, e gridava” (*TNM*); “Eliseo guardava e gridava” (*CEI*). Il testo biblico ha semplicemente:

וַאֲלִישָׁע רָאָה וְהוּא מְצַעֵק
veelyshà roèh vehù metzaèq
e Eliseo vedeva e lui gridava

Una possibile traduzione è: “Ora Eliseo guardava, mentre gridava”, oppure: “Mentre gridava, Eliseo guardava”; e ancora: “Ed Eliseo guardava, gridando”. Qui, insomma, la *vav* indica la contemporaneità dell'azione di guardare e di gridare insieme: “mentre” guardava, gridava.

Per una buona traduzione, queste sfumature vanno colte. Soprattutto in considerazione del fatto che i racconti biblici iniziano con la *vav* seguita dal soggetto. Ecco alcuni esempi:

PASSO	TESTO EBRAICO	TRADUZIONE
Es 1:1	<p>וְאֵלֶּה שְׁמוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל <i>veèleh shemòt benè israèl</i> e questi nomi di figli Israele</p>	<p>“Questi sono i nomi dei figli d'Israele”. - <i>NR</i>. “Ora questi sono i nomi dei figli d'Israele”. - <i>TNM</i>.</p>
Es 2:1	<p>וַיֵּלֶךְ אִישׁ מִבֵּית לֵוִי <i>vayèlech ysh mibèt leviy</i> e andò uomo da casa Levi</p>	<p>“Un uomo della casa di Levi andò”. - <i>NR</i>. “Nel frattempo, un certo uomo della casa di Levi andò”. - <i>TNM</i>.</p>
Es 3:1	<p>וּמֹשֶׁה הָיָה רֹעֵה אֶת־צֹאן יִתְרוֹ <i>umoshè hayàh roèh et-tzòn yetrò</i> e Mosè fu pastore di gregge letro</p>	<p>“Mosè pascolava il gregge di letro”. - <i>NR</i>. “E Mosè divenne pastore del gregge di letro”. - <i>TNM</i>.</p>
Es 4:1	<p>וַיַּעַן מֹשֶׁה וַיֹּאמֶר <i>vayàan moshè vayòmer</i> e Mosè rispose e disse</p>	<p>“Mosè rispose e disse”. - <i>NR</i>. “Comunque, Mosè rispose e disse”. - <i>TNM</i>.</p>